

**110 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (47)
Vetralla, 11 gennaio 1749. (Originale AGCP)**

Lo informa sulla propria salute e sull'andamento della lite contro la Congregazione. Raccomanda di vigilare sulle qualità fisiche e morali dei novizi.

I. M. I.

Car.mo P. Rettore amatissimo,

Dopo tanto silenzio cagionato dalle mie quasi continue indisposizioni, massime dall'ultima pericolosa d'inflammazione di petto, da cui mi ha liberato la misericordia di Dio, e sono stato costretto passare tutte le Feste Natalizie all'Oriolo (1) essendomi aggravato il male nel mio passaggio in detta terra di ritorno a questo Ritiro per curarmi.

Dopo dunque il detto tanto silenzio scrivo ora che sto meglio al mio carissimo P. Rettore, e sto con qualche apprensione che V. R. non stia male, perché in questa posta non si sono vedute sue lettere. Sa Dio quanto patisco di vederlo senz'altro nei suoi impieghi, ma se vede il bisogno urgente m'avvisi, che manderò il P. Francesco Antonio, o il P. Lucantonio.

Io sto aspettando le notizie di Roma, ma finora nulla si vede; vi è probabilità di fare poco buon prognostico dal tetto in giù. Il signor Cardinale Gentili aveva preso l'impegno di deviare la causa dalla Sacra Congregazione de' Vescovi e farne deputare un'altra, con i tre Eminentissimi che esaminarono le Regole, e ciò per far tacere i Frati e per fare uscire un Breve di poter fondare col solo consenso dei Vescovi escluso quello dei Mendicanti; l'impegno è forte, ma li Barboni (2) sono più forti; e non essendo ancora uscito il Rescritto per tal nuova Congregazione, a mio parere è segno che nulla s'è fatto per ora. Lunedì 13 corrente spero di certo averne le notizie, e se saranno favorevoli coll'elezione di detta nuova Congregazione, partirò subito per Roma e gliene darò avviso.

Io non dubito della di lei vigilanza intorno al giovane piemontese, esaminini bene *tam quoad mores et scientiam, quam quoad salutem corporis*, massime della rogna, e la risoluzione di vestirlo la lascio nelle di lei mani e del Capitolo. Lo stesso dico di quelli che devono professare, ché già gliene ho date ampie facoltà.

Le accludo una lettera per il signor Tommaso Fossi, e la prego compilarla in una sua ecc. Al P. Tommaso Raffo (3) gli faccia sapere che farò ogni possibile di ritrovare la reliquia di S. Luigi: difficil cosa sarà, ma lo spero.

Orate pro nobis: i bisogni sono estremi, massime per me che e sono nelle acque sino alla gola.

I miei saluti a tutti *in Domino*, si facciano santi, ché il comodo l'hanno molto più di me, *sed non in hoc iustificatus sum* [1 Cor 4, 4].

Risposi al signor Sancez giacché non potei farlo più presto per il male ecc. Al signor Petri i miei più cordiali e riverenti saluti, che mai mi scordo di lui e della sua casa nelle povere mie orazioni: lo stesso alla casa Grazi, e l'abbraccio *in Domino*. Per carità s'abbia riguardo, per carità; abbia pietà della Congregazione e di codesto povero Ritiro; di cuore mi dico in fretta

Di V. R.

Ritiro di S. Angelo 11 del 1749

Indeg.mo Servo aff.mo.

Paolo della Croce

110

1. Oriolo (VT) era un paese sulla via per S. Angelo. Paolo si era sentito male appena terminata la missione di Cerveteri.
2. Si riferisce ai cappuccini che portavano la barba.
3. Non sappiamo chi fosse questo religioso.